

## *La Forma interiore più meravigliosa*

Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 13 dicembre 1996 allo SKA, Sampla, India

SANT JI: Saluti ai piedi dei Supremi Padri, Signori Onnipotenti Sawan e Kirpal, che ci hanno dato l'opportunità di sedere nella loro rimembranza.

Molti cari vengono a trovarmi nei darshan e mi dicono che vedono la Forma del Maestro, ma il Maestro non parla con loro, come se non fosse soddisfatto con loro, e non parla anche se si manifesta sicuramente. Questo accade al fine di creare il desiderio in un discepolo affinché inizi a esaminarsi e a valutare tutti i propri difetti e mancanze. Ecco perché molte volte succede che il Maestro viene e non parla. Il discepolo dice: "O Maestro, dimmi quale errore ho commesso, quale peccato ho commesso per cui Tu vieni, ma non mi parli, non mi guardi e semplicemente ti allontani dalla mia vista". Succede a tanti amati. Il bhajan che è stato appena cantato, è molto amorevole, molto angoscioso, ed è il modo migliore per dire al Maestro le nostre colpe e chiedergli: "Qual è il motivo per cui vieni, ti allontani e non mi parli?" Il Maestro viene sicuramente da quei discepoli perché li ha resi pari a lui. Vuole che i discepoli scoprano ed eliminino le loro mancanze, e anche per creare l'anelito.

DOMANDA: Hai detto che se riuscissimo a mantenere l'entusiasmo che avevamo al momento dell'iniziazione, raggiungeremo facilmente il nostro obiettivo. Come possiamo mantenere questo entusiasmo? Come possiamo riguadagnarlo se lo abbiamo perso?

SANT JI: Sappiamo che se vogliamo ottenere qualsiasi cosa nel mondo, se vogliamo qualsiasi cosa nel mondo, dobbiamo lavorare

duramente. Senza un duro lavoro, senza il compimento di tutti gli sforzi non possiamo ottenere nulla, nemmeno nel mondo. E questo si chiama entusiasmo; si chiama devozione. Sul Sentiero dei Maestri sono richiesti un simile entusiasmo e una simile devozione anche in meditazione.

Sapete che quando il bambino va a scuola per la prima volta, gli piace molto; è molto entusiasta. Se obbedisce all'insegnante e se apprende le lezioni che l'insegnante gli spiega, allora può facilmente superare gli esami, può facilmente ottenere voti alti. Ma se non obbedisce, se non apprende dall'insegnante, pensate che possa pretendere di superare gli esami?

L'oro si estrae dal terreno solo dopo aver scavato e se vogliamo una perla preziosa, dobbiamo immergerci in profondità nell'oceano. Allo stesso modo, il Satguru è l'Oceano d'Amore, e se vogliamo estrarre la perla del Naam, dobbiamo immergerci in Lui.

Al momento dell'iniziazione ci viene detto che dobbiamo meditare almeno due ore e mezzo ogni giorno. È il minimo. Se riusciamo a meditare di più, ancora meglio. Inoltre ci vengono impartiti alcune regole e principi. Ci viene persino detto in quale direzione dobbiamo andare e in quale direzione non dobbiamo andare. Proprio come quando il medico prescrive una medicina, quando ci dà la medicina, ci parla anche di alcune cose che dobbiamo fare. Com'è importante assumere la medicina, è altrettanto importante astenersi dalle cose che ci ha suggerito o prescritto.

Cari amati, dobbiamo controllare i sensi della vista, dell'udito e gli altri sensi.

Cari amati, vi ho parlato di me come fin dall'inizio non ho mai frequentato i mercati, non ho mai girovagato senza necessità. E ancora ho quell'abitudine, l'ho mantenuta. Non vado nemmeno a comprarmi i vestiti. Quando dico che non mangiavo, che avevo perso il gusto del cibo: questa era la mia condizione. Non mangiavo cibo, non assaggiavo quelle cose, ed era la condizione in cui vivevo. La mantengo ancora.

Ci sono molti amati che hanno trascorso cinquanta o sessanta anni con me e conoscono la mia vita, e io conosco la loro. Per questo chiedo loro: “O mi parli della mia vita oppure dirò ciò che hai fatto nella tua. Mi hai mai visto nei cinema? O mi hai mai visto nelle fiere e negli altri luoghi di divertimento? O hai mai visto che ho criticato il cibo e cose del genere?” Nel sangat non troverete nessuno che possa presentarsi dicendo che mi ha visto fare cose simili.

Sono passati vent'anni da quando sono con Pappu, e se me lo permette, posso parlare a lungo.

Cari amati, se seguirete tutte queste cose con molto entusiasmo e devozione, sicuramente vi renderete conto, ricorderete qual è l'obiettivo che dovete raggiungere. E anche se non avete incontrato il Maestro nell'intimo, vi sta comunque aiutando. Vi sta proteggendo e sicuramente vi offrirà ogni aiuto e protezione.

Il Maestro Sawan Singh diceva che il proprietario della casa alla cui porta c'è un animale, sa quando deve dargli da mangiare, quando deve portarlo dal sole all'ombra e quando deve dargli da bere. Si occupa sempre di tutte le esigenze dell'animale. Allo stesso modo, se c'è un domestico che lavora nella vostra casa, sapete quando dovete pagarlo, quando dargli da mangiare, perché vi occupate di lui.

Pensate che Dio Onnipotente sia l'unico negligente, che non si prenda cura di noi quando lavoriamo per Lui? Il bhajan che cantate in cui si dice: “Quando il devoto lo ricordò, venne correndo a piedi nudi”, questa è proprio la mia condizione. Sin da quando lo ricordai, lo attesi per tutta la vita, sin dall'infanzia; quando lo ricordai, venne da me per conto suo e mi abbracciò.

Il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “Dio non voglia che il Maestro metta qualcuno alla prova!” Immaginate che qualcuno entri nella vostra vita il primissimo giorno (non lo avete mai conosciuto prima) – se possedete una bella casa, se possedete venti ettari di terra e se quella persona viene da voi e vi dice subito: “Lascia tutto e vai via da qui”. In quel momento non avevo il turbante. Quando provai a sistemarmi il turbante, disse: “Non ti ho chiesto di metterti il turbante in testa”. Immaginate cosa serve per fare tutto ciò, special-

mente se non avete conosciuto quella persona, se non l'avete mai incontrata nella vostra vita.

Poi mi diede l'ordine di andare al 16 PS. A quel tempo vidi che la mia mente esitò. La mia mente era in subbuglio, ma al contempo dall'intimo emerse questo (come sentivo spesso dal Maestro Sawan Singh): "Quando un vasaio sta fabbricando un vaso, lo colpisce dall'esterno, ma dentro tiene l'altra mano per proteggerlo, per sostenerlo". Quindi pensai: "Ora tocca a lui. Se vuole che rimanga nell'ombra, se vuole che sia al sole, ovunque voglia che sia, ora è lui responsabile. Farò qualunque cosa mi stia dicendo di fare".

Ancora oggi ho lo stesso entusiasmo per la sua rimembranza come avevo un tempo.

Questo è il motivo per cui amo sedermi con tutti voi. Sono ben felice di sedere con voi nella sua rimembranza perché spero, mi auguro, che proprio come sono entusiasta di ricordarlo e di praticare la devozione, anche voi possiate cogliere e ottenere il mio entusiasmo. Sapete che il melone matura con gli altri meloni. Anche se Dio non ha posto alcun senso nel melone, è solo un vegetale, ma anch'esso matura con gli altri meloni. Similmente, desidero, mi auguro che guardando me, queste persone avranno l'entusiasmo, ritroveranno l'entusiasmo, e lo ricorderanno con tanto entusiasmo come sto facendo io.

Cari amati, anche il Maestro deve darci qualcosa se lo ricordiamo con ogni singolo respiro. Essi stanno ricordando, ecco perché quando li ricordiamo, devono darci qualcosa. Portano il frutto da Sat Naam e vogliono dividerlo; vogliono darcelo. E nel dare quel frutto, nessun altro può interferire. Né Parmeshwar né Ishwar possono interferire in quell'opera perché i Maestri hanno portato quel frutto di Sat Naam da dare ai discepoli.

Questo è il motivo per cui dico sempre che se dovessimo mantenere l'entusiasmo che abbiamo avuto il primo giorno fino all'ultimo respiro della nostra vita, qual è la difficoltà per una persona del genere di ottenere la liberazione? Può liberare milioni di altre anime

che vengono da lei. Dando la scintilla del Naam, una persona simile può far sì che milioni di altre anime raggiungano la liberazione.

Veniamo ora alla seconda parte della domanda su come riguadagnare l'entusiasmo perduto. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: "Supponiamo che qualcuno abbia perso la casa o se ne sia andato via al mattino, e se alla fine della giornata tornasse, non lo consideriamo come uno che è andato via da casa". O, in altre parole, non è mai troppo tardi per riparare. Quindi una persona che ha perso l'entusiasmo, non dovrebbe rimanere persa. Non dovrebbe mai rimanere immemore, ma imparare la lezione. E con molto più entusiasmo, con molta più devozione dovrebbe ricominciare la sua vita, dovrebbe praticare ancora una volta la devozione. Non dovrebbe mai rimanere così per sempre. Dovrebbe esaminare se stessa e capire che rinunciando o lasciando, smarrendo l'entusiasmo, non solo ha perso la spiritualità, ma anche la salute fisica. Ecco perché uno dovrebbe esaminare se stesso e con molto entusiasmo, con grande anelito e devozione dovrebbe iniziare ancora una volta la devozione.

Cari amati, non diventate mai ladri del duro lavoro. Coloro che lavorano duramente, hanno sicuramente buon esito.

DOMANDA: Il Maestro Kirpal mise in enfasi di fissare lo sguardo o l'attenzione. Disse: "Fate lentamente il Simran con la lingua del pensiero, in modo che non interferisca con l'attenzione. Guardate in mezzo al buio di fronte a voi. Guardate, guardate, guardate intensamente, minuziosamente, in modo penetrante per vedere cosa succede. L'oscurità si diraderà, vedrete la Luce. Guardate attentamente nel mezzo. Esploserà e vi innalzerete oltre". La mia domanda è: qual è la relazione tra lo sguardo e il Simran? Bisogna dare più importanza all'uno o all'altro? Faccio fatica a fissare l'attenzione in particolare.

SANT JI: Penso che ieri nel Satsang abbia risposto a gran parte di questa domanda. La differenza è, come diceva il Maestro Sawan Singh Ji: "Quelli che vogliono capire qualcosa in poche parole, dovrebbero venire da me e spiegherò loro, mentre quelli che vogliono capire nei dettagli, con più parole, dovrebbero andare dal Maestro

Kirpal Singh. Infatti il Maestro Kirpal Singh prima smonta la pistola e poi la rimonta”.

Ecco perché il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “Per un occidentale è molto difficile controllare la lingua. Gli piace parlare molto e gli piace sentire molto. E per i nativi del Punjabi non è facile, è difficile per loro tenere le mani a posto: con le mani continuano sempre a fare qualcosa”.

Prima di tutto, dobbiamo capire che se non completeremo il corso del Simran, non saremo in grado di fissare l’attenzione. Se non ritireremo l’attenzione da tutte le diverse parti del corpo, se non concentreremo l’anima, la coscienza, se non la porteremo al Centro dell’Occhio, non riusciremo a fissarvi l’attenzione.

È il vostro *surat*, o coscienza, che deve fissare lo sguardo. Ora la vostra coscienza, la vostra attenzione, è diffusa ovunque, quindi come potete fissare lo sguardo? A volte guarderete il turbante del Maestro, a volte guarderete qualche altra parte del corpo del Maestro e in questo modo l’attenzione rimarrà sempre divisa o disturbata.

Prima di tutto, i satsanghi dovrebbero capire l’importanza, comprendere la grandezza del Simran. Se farete Simran e manterrete lo sguardo dietro le sopracciglia, il Dhyān avverrà per conto suo.

Quando andrete al Tisra Til, o al Centro dell’Occhio, e un po’ sopra, appena un po’ più in alto, vedrete che il Maestro è già seduto lì per voi. A volte le persone vedono la luce. Per alcune è ancora buio. Tutto dipende dal passato della persona.

Quando le persone stanno riprendendo un video, inquadrano più da vicino o da lontano. Allo stesso modo, a volte vediamo la Forma vicino a noi, a volte lontano. Per questo abbiamo bisogno del Dhyān o della contemplazione della Forma del Maestro.

Una volta che il vostro Dhyān o contemplazione sulla Forma del Maestro sarà perfezionato, sarete liberi da ogni dubbio. Come potete perfezionare la contemplazione? Potete farlo solo se la Forma del Maestro è lì.

La storia di Hir e Ranja è molto antica e tanti Santi l’hanno menzionata o raccontata. Hir era innamorato di Ranja. Anche se i

genitori di Hir erano molto severi con lei e cercavano di impedirle di andare a trovare Ranja, lei era così ossessionata, così appassionata e inebriata dall'amore di Ranja che pensava sempre a lui. Un giorno chiese alle amiche: "Dov'è Hir?" Le amiche le chiesero: "Chi sei? Sei Hir, e sei qui". Rispose: "No, non sono Hir. Non chiamatemi Hir, sono Deeto Ranja". (Deeto era un altro nome di Ranja.) Aggiunse: "Ripetendo il nome di Ranja, rimanendo nell'amore di Ranja, sono diventata Ranja. Ora nessuno dovrebbe chiamarmi Hir perché sono diventata Deeto Ranja, sono diventata la forma di Ranja". Quindi se questa è la condizione di coloro che serbano amore mondano, immaginate quale sarà la condizione del discepolo innamorato del Maestro. Se amiamo il Maestro, se lo ricordiamo sempre, se facciamo sempre il suo Simran, allora anche un simile discepolo diventa la forma del Maestro. Dimentica completamente se stesso e rimane solo il Maestro.

L'amore e il Dhyān iniziano con il corpo del Maestro. Innanzitutto amiamo il corpo del Maestro; abbiamo il Dhyān o la contemplazione del corpo del Maestro. I Maestri dicono che come quando il vitello guarda la mucca, corre ad abbracciarla, allo stesso modo, quando si creano l'amore e l'anelito nel discepolo per il Maestro, allora la sua contemplazione è completata. Come il vitello corre verso la mucca, allo stesso modo, se sviluppiamo anche quel tipo di anelito e predisposizione per il darshan del Maestro, se anche noi corriamo dal Maestro ogni volta che possiamo avere il darshan, solo allora riusciamo a perfezionare la contemplazione della forma del Maestro.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva sottolineare molto il Dhyān o la contemplazione della forma del Maestro. Diceva che il modo migliore per perfezionarla è durante il Satsang.

Diceva che dovrete guardare nel centro della fronte, tra gli occhi del Maestro, e dovrete guardare la fronte del Maestro; la vostra attenzione dovrebbe essere talmente concentrata sulla fronte del Maestro da non essere consapevoli di nient'altro. Dovreste essere lì voi

oppure il vostro Maestro. Non dovrete nemmeno essere consapevoli del pathi seduto accanto al Maestro.

Aggiungeva che se c'è del rumore dietro il Maestro, anche se il Maestro parla con qualcuno, la vostra attenzione dovrebbe essere rivolta solo al Maestro.

Dopo il Satsang non continuate a parlare con le altre persone. Altrimenti la coppa che avete riempito con il darshan del Maestro, inizierà a svuotarsi. Dopo il Satsang continuate a rimanere seduti: tenete gli occhi chiusi e gioite del darshan del Maestro.

Swami Ji Maharaj disse: “Le parole del Maestro sono così amorevoli e mi piacciono così tanto, proprio come alla madre piace il modo di parlare del bambino. Come l'impuro ama la donna, il discepolo del Maestro ama le parole del Maestro”.

Cari amati, quando si creano un simile amore, un simile affetto in noi, qual è la difficoltà nel perfezionare la contemplazione?

Per un tale amato persino fare il Simran non è difficile. Sapete che anche nel mondo, se siete innamorato di qualcuno, se amate qualcuno, se siete affezionati a qualcuno, ricordate quella persona senza fare alcuno sforzo; la vedete mentalmente.

Molte volte quando ricordiamo gli amici e ci mancano, non abbiamo nemmeno voglia di dormire. Se a noi mancasse così il Maestro, se ricordassimo il Maestro in questo modo, pensate che riusciremmo a dormire?

Hazrat Bahu ha descritto questa condizione dicendo: “Né Lui dorme né mi lascia dormire; è come il bambino in lacrime che non riesce a dormire e non fa dormire gli altri”.

Cari amati, posso dire molto sul Dhyān o contemplazione, ma prima di tutto dovrete fare il Simran. Per prima cosa dovrete fare il Simran verbalmente, e dopo averlo perfezionato, fatelo mentalmente. Una volta perfezionatolo, anche questo lascia posto al Simran con la lingua dell'anima. Quando si verifica una simile condizione nel discepolo, allora la differenza tra discepolo e Maestro viene rimossa, tutti i segreti vengono rimossi tra il discepolo e il Maestro. È come quando lo zucchero candito si dissolve nel latte, non cambia il

colore del latte, ne cambia solo il gusto. Similmente, quando il discepolo fa il Simran con la lingua dell'anima, allora non rimane alcuna differenza tra lui e il Maestro.

Cari amati, la Forma che chiamiamo la più bella, o la Forma che chiamiamo la più attraente, riusciamo a vederla dopo essere andati alla Decima Porta. Hazrat Bahu descrive la condizione dell'anima che ha raggiunto la Decima Porta e ha visto la Forma più amata e meravigliosa del Maestro. Un simile discepolo dice: "Possa io avere milioni di occhi sul corpo con cui contemplare la Forma del Maestro. Chiuderei un occhio e ne aprirei un altro, e in quel modo continuerei ad avere il darshan del Maestro. Anche dopo aver avuto così tanto darshan del Maestro, non sarei soddisfatto. Cercherei ancora qualche altro mezzo, qualche altro modo attraverso il quale avere il darshan del Maestro perché per me, solo per una volta, il darshan del Maestro vale molto più di milioni di pellegrinaggi".

Un discepolo che ha anche un unico sguardo fugace di quella Forma del Maestro, se gli offeriste il regno di tutta la Creazione, di tutto questo mondo, non lo accetterebbe perché si è già unito con chi gli ha dato quel darshan.

"Una volta manifestata la Forma del Maestro", disse Bulleh Shah, "non è più necessario il lungo Namaz o l'offerta di preghiere. Dovete inchinarvi una volta e il vostro lavoro è finito". Cari amati, a quel punto non abbiamo più bisogno di fare lunghe chiacchiere o lunghe lezioni. Tutte queste cose sono fatte solo per farvi capire. A quel punto dobbiamo inchinarci a Lui solo una volta e questo è sufficiente.

Sai Bulleh Shah disse: "Non ha bisogno di andare alla Mecca, il luogo del pellegrinaggio, colui che compie il pellegrinaggio solo guardando il Beneamato. Mio caro, per una persona simile, il suo Maestro diventa la Mecca, Medina, il suo luogo di pellegrinaggio".

DOMANDA: Quando i bambini nascono in famiglie di satsanghi e poi vengono iniziati, significa che hanno già cercato un Guru nelle vite passate? Se questo è vero, perché così tanti di noi, che non

devono cercare in questa vita, danno per scontato il Sentiero e non lo prendono sul serio per così tanti anni?

SANT JI: L'ho detto spesso in precedenza, e anche il Maestro Sawan Singh Ji lo diceva molto spesso nei Satsang: "Nelle famiglie dei satsanghi vengono mandate anime speciali, elette. Vengono mandate in famiglie di satsanghi solo quelle anime che otterranno il Naam e il Maestro in questa vita".

Sappiamo che il bambino non sa cosa ciò che è bene e male per lui, ciò che è giusto e sbagliato, quale direzione prendere né cosa sarà benefico per lui. Quindi diventa responsabilità dei genitori che, sin dall'inizio, dovrebbero educare i bambini secondo i principi della Sant Mat e dovrebbero sempre tenerli informati sul Sentiero. I genitori non dovrebbero mai, neppure in uno stato di oblio, fare nulla di male davanti o in presenza dei bambini, e non dovrebbero fare nulla che possa distrarli. Dovrebbero sempre parlare della meditazione ed essere di un buon esempio per loro.

Dovrebbero dire ai bambini i benefici della meditazione sullo Shabd Naam e i benefici del Sentiero, del Maestro. Dovrebbero altresì citare l'esempio dei bambini perduti, di quelli che hanno lasciato il Sentiero, di quanto soffrono e cosa succede a quelli che abbandonano il Sentiero.

I bambini sono come i genitori.

Se i genitori diranno ai figli di diventare buoni, di meditare e di andare al Satsang, ma essi stessi non lo fanno, non funzionerà. È responsabilità dei genitori prima fare tutte queste cose di persona, poi insegnare ai bambini.

Quando questi bambini avranno l'iniziazione, rimarranno sicuramente sul Sentiero e faranno sicuramente Bhajan e Simran. In quest'ultimo giro, quando sono andato al Sant Bani, ho visto i bambini che erano stati neonati nel primo giro ed erano stati portati dai genitori, ora sono cresciuti. Facevano molto seva nel programma e meditavano molto, e questo mi ha reso felicissimo.

Vedendo quei bambini, ho detto a Pappu: "Ascolta, Pappu, sono molto felice di vedere questi bambini, perché erano molto giovani,

ma ora vedo come corrono da una parte all'altra e quanto seva stanno facendo per il sangat". Ci sono solo alcuni bambini tra loro che hanno lasciato la Via o si sono distratti, e questa responsabilità ricade sui genitori. I genitori non hanno prestato così tanta attenzione, non hanno dato loro le informazioni sul Sentiero.

Cari amati, ricordate sempre che i bambini sono il dono più grande che Dio Onnipotente vi abbia fatto. E sono quelli che cresceranno, e più tardi saranno quelli che prenderanno in mano le redini del potere del paese. Quindi fra i vostri figli ci saranno le persone che andranno a governare questo paese. Se i vostri figli saranno buoni – più brave persone ci saranno in un paese, più quel paese sarà glorificato.

All'inizio quando gli amati venivano da me, dicevano che i bambini non dovevano essere ammessi nel Satsang perché sono una distrazione e gli adulti s'innervosiscono. E questa è stata la ragione per cui ho creato il Satsang per bambini, perché è nostra responsabilità formare buoni cittadini, è nostra responsabilità educarli e formarli secondo gli insegnamenti.

Al 77 RB venne da me un amato e mi disse che ogniqualvolta vedeva i bambini al Satsang, si sentiva molto agitato, molto turbato. Quando gli ho spiegato amorevolmente come i bambini sono il più grande dono di Dio Onnipotente, come dobbiamo prenderci cura di loro ed educarli secondo gli insegnamenti del Sentiero, allora ha capito. Nell'ultimo giro sono andato negli Stati Uniti e l'ho rivisto. Ora è sposato e ha un paio di figli. Quando l'ho visto portare i bambini, uno sulle spalle e uno di fronte, proprio come fanno gli americani, sono stato molto felice di vedere come quello stesso individuo, che era arrabbiato per la presenza dei bambini nel Satsang, ora ha bambini e quanto li ama.

Cari amati, impariamo molto dai bambini. Sapete quanto sia altruista il loro amore e con quale altruismo amino tutti. Non vedono alcuna differenza tra il nemico e l'amico. A chiunque li chiami con le braccia aperte, rispondono sempre e vanno sempre da lui.

Considerandoli come un dono di Dio, dovremmo amare i bambini e renderli buoni cittadini.

Sapete che quando un giardiniere pianta un frutteto, se gli alberi danno buoni frutti, allora diventa molto felice. E tutto il duro lavoro che ha impiegato nel frutteto, ha successo. Se i frutti non sono così buoni, allora tutto il lavoro, tutto il duro lavoro che ha fatto, è inutile. Allo stesso modo, la vita coniugale è come un giardino, un frutteto e i bambini sono il frutto che porta l'albero della vita coniugale. Se il frutto non sarà buono, immaginate come vi sentirete. Quindi se educerete buoni bambini, se saranno autonomi, se faranno Bhajan e Simran e se diventeranno buoni cittadini, saranno motivo di grande felicità e piacere.

Sono stato felicissimo di stare con tutti voi e spero che insegnerete buone lezioni ai figli, che li incoraggerete e li ispirerete verso il Satsang, verso il Naam.

Spesso dico che se non riuscite a fare del bene agli altri, per lo meno non fate loro del male. Se non riuscite a dare buoni consigli o buoni insegnamenti agli altri, per lo meno non datene di negativi.

Se diciamo ai figli: "Cari figli, non dovrete smarrirvi, non dovrete perdervi nel mondo perché non esiste pace, non esiste felicità nel perdervi nel mondo", non stiamo facendo loro alcun favore. Stiamo solo adempiendo i nostri obblighi, adempiendo le nostre responsabilità.